



La celebrazione eucaristica di ieri al termine della Giornata del Simposio (Siciliani)

CATHOLICA

Abusi sui minori, la verità è alla base della giustizia

Scichuna: combattere la mortale cultura del silenzio

IL PROGRAMMA

In chiusura lo sguardo a Monaco

L'ultima giornata del Simposio internazionale «Verso la guarigione e il rinnovamento» promosso dall'Università Gregoriana, oggi si aprirà con l'intervento dell'arcivescovo di Manila, Luis Chito Tagle, sul tema «Cattiva condotta sessuale nel clero: alcune riflessioni dall'Asia». A seguire l'incontro su «Riflessi morali e teologici sulla realtà dell'abuso sessuale sui minori nella Chiesa», con la partecipazione di diversi

studiosi: Michelina Tenace, padre Humberto Miguel Yañez, padre Joseph Carola e padre Mark Rotsaert. Il cardinale Reinhard Marx, arcivescovo di Monaco e Frisinga, si soffermerà poi su «Chiesa, abuso e leadership pastorale». Nel pomeriggio verrà presentato il nuovo Centro per la tutela dei minori di Monaco di Baviera e in serata la conclusione. Gli atti del Simposio in Italia saranno pubblicati dall'editrice Edb: l'uscita è prevista per giugno.

DA ROMA SALVATORE MAZZA

Combattere «la cultura dell'omertà». Combattere quella «mortale cultura del silenzio» che è «nemica della verità», e dunque in sé «sbagliata e ingiusta». Ma combattere, anche, quell'altra nemica della verità rappresentata dalla «erronea preoccupazione secondo la quale al buon nome dell'istituzione debba in qualche modo essere garantita la massima priorità a scapito della legittima denuncia di un crimine», ossia l'anteporre un astratto «bene» della Chiesa alle vittime. Perché «la verità è alla base della giustizia». È ricordando questo insegnamento di papa Wojtyła che il promotore di giustizia della Congregazione per la Dottrina della fede, monsignor Charles J. Scichuna, è intervenuto ieri mattina al Simposio sugli abusi sessuali sui minori tenuto presso la pontificia Università Gregoriana, col tema *Verso la guarigione e il rinnovamento*. Parlando su «La ricerca della verità nei casi di abuso sessuale: un dovere morale e legale», ai delegati provenienti da 110 Conferenze episcopali e trenta Ordini religiosi Scichuna ha analizzato i cinque principi delineati da

Giovanni Paolo nel discorso che pronunciò alla Sacra Romana Rota il 28 gennaio 1994. Il primo di questi è che «l'amore per la verità non può non tradursi in amore per la giustizia e nel conseguente impegno di stabilire la verità nelle relazioni all'interno della società umana»; il secondo che «la giustizia basata sulla verità evoca una risposta della coscienza individuale»; il terzo

della natura «pastorale» del diritto della Chiesa». Non è un caso, ha quindi osservato il promotore di giustizia, che in Paesi come gli Stati Uniti, in cui ci sono politiche già abbastanza collaudate di intervento contro gli abusi del clero «si nota una riduzione del numero dei nuovi casi e si assiste a un andamento in discesa» di questi crimini. Il «problema» e «la grande preoccupazione» di oggi sono al contrario «per l'Europa», dove sono emersi o stanno emergendo tanti casi, «anche relativamente vecchi, ma il fatto che siano vecchi non significa che non debbano avere una risposta, è comunque altamente positivo che vengano denunciati e



Monsignor Scichuna

Il promotore di giustizia della Dottrina della fede ieri al Simposio in corso alla Gregoriana: piena cooperazione con le autorità civili

che «il rispetto per la verità genera fiducia nello stato di diritto, mentre la mancanza di rispetto per la verità genera sfiducia e sospetto»; il quarto che «la protezione dei diritti trova attuazione nel contesto della preoccupazione per il bene comune»; l'ultimo, infine, che «il rispetto delle norme procedurali eviti inopportune distorsioni

affrontati». Sul «dovere» di collaborare con la giustizia civile, Scichuna ha ricordato che «il Papa chiede piena cooperazione con le autorità civili e con le leggi locali». Ciò che viene chiesto alle Conferenze episcopali nello stilare le linee guida contro gli abusi è «un ruolo di coordinamento e sostegno ai vescovi». «In Italia – è stato l'esempio fatto dal relatore – c'è un legislatore civile unico, una legislazione italiana, e nei rapporti con questa la Cei ha una esperienza a cui attingere per dare aiuto alle singole diocesi». Naturalmente, ha aggiunto, «questa collaborazione non riguarda solo i casi di abusi commessi dai chierici, ma riguarda anche quei casi di abuso che coinvolgono il personale religioso o laico che opera nelle strutture ecclesiastiche». In tutto ciò, ha concluso Scichuna citando il discorso rivolto nel 2010 da Benedetto XVI ai vescovi d'Irlanda, «nessuna strategia per la prevenzione dell'abuso sui bambini potrà mai portare a risultati senza impegno e responsabilità» e dunque «soltanto un azione decisa portata avanti con piena onestà e trasparenza potrà ripristinare il rispetto e il benevolere degli irlandesi verso la Chiesa alla quale abbiamo consacrato la nostra vita. Ciò deve scaturire, prima di tutto, dal vostro esame di voi stessi, dalla purificazione interiore e dal rinnovamento spirituale».

le esperienze

Dal Messico al Brasile la risposta della Chiesa al dramma della pedofilia. Parla Padre Lombardi: emerge chiara la volontà di reagire e prevenire

DA ROMA

Un «passo avanti per la Chiesa sull'esempio del Papa» nella lotta agli abusi del clero, «per aver coscienza del problema e far passare una cultura della prevenzione». È il commento del direttore della Sala Stampa della Santa Sede pa-

«Un passo avanti sull'esempio del Papa»

dre Federico Lombardi ai lavori del Simposio internazionale promosso dalla Santa Sede e al quale partecipano, alla Gregoriana, i delegati di 110 Conferenze episcopali e di oltre 30 Ordini religiosi. Secondo Lombardi, dalla riflessione di questi giorni emerge con chiarezza la volontà di «reagire e prevenire», dandosi nello stesso tempo i mezzi per proteggere i bambini e costruire un ambiente sicuro per loro. Una vera e propria «cultura per la protezione dei piccoli», ha sottolineato il portavoce vaticano, che «può essere di aiuto a tutta la società».

I contorni di questa cultura, nei lavori del Simposio, sono emersi dalla voci che hanno riferito delle esperienze già in atto in diverse parti del mondo. In Messico, per esempio, come ha raccontato monsignor Jorge C. Patron Wong, vescovo coadiutore di Papantla, da dieci anni si è assistito a una «rivoluzione copernicana, un cambio radicale di centro e di attenzione nei Seminari e nella formazione dei preti»: si è messa al centro l'«affettività» e si è curata «spiritualità di comunione», accentuando il ruolo del vescovo come «principale formatore e promotore del-

le vocazioni». Don Edenio Valle, consulente psicologico della Conferenza episcopale del Brasile, ha sottolineato la comune attenzione di «autorità statale e Chiesa di fronte a una situazione che richiedeva azioni e politiche chiare», e di uno «sforzo comunicativo in cui Stato, Chiesa cattolica e altre chiese hanno assunto numerose iniziative». Dei «costi» della crisi hanno invece parlato Michael J. Benni e Patricia Neal, da quelli finanziari – «i meno importanti» – a tutti quelli che, in ultima analisi, possono essere riassunti come «un danno alla missione del Van-

gelo». «La risposta alla crisi della Chiesa negli Stati Uniti – hanno detto i relatori – può dimostrare molto successo e risultati molto positivi. Esistono protocolli, politiche, procedure e programmi che hanno dimostrato il loro valore ed utilità. Si è fatta molta esperienza, che può essere condivisa... Le Chiese locali non devono "cominciare da zero" o "reinventare la ruota". Possediamo già i mezzi per aiutare a ricostruire la Chiesa come la forza buona più riconosciuta al mondo».

Salvatore Mazza

© IPERCOLEZIONE INTERNA

© IPERCOLEZIONE INTERNA